

caso con gran lamenti e lacrime, et fo introdotto el cadi di la Prepoglia, el qual narrò tutto lo exito con grandissima attention di tutta la porta. El bassà volse che li cadilalascheri intervenissero, et mai niun el ruppe, fo laudato di grande sufficientia et bontà, el qual narò tuto il successo senza rispetto. Fu poi introdotto quel tristo del Chiaus e il nostro commesso Andrea Libertopulo qual parlò contra el Chiaus et per do volte el bassà li promise la forcea e fu conosuto la tristitia dil Cadi di Samandria e di quel tristo di Achmath Vayvoda di Cerniza, qual aziò non fosse la cosa intesa zerbò le lingue di malfattori non parlaseno, e il bassà fece tuor in nota tutti questi cativi ministri e far comandamento tutti fusseno conduti de qui in catene, et mandò a far questo do valentissimi Chiaus l'uno chiamato Corehut, tutto mia cosa, e alhora privò el Cadi di Samandria de mai poter haver offitio, el qual havea aspri 150 al zorno, et ad aldir la causa si trovò

158* tutta la porta in ordine, et io rechiesi che la facultà sia resa, et mi fo dato speranza. Li Chiausi è cavalehati. È stato dapoi con il bassà et lo ringraziò dil tuto, desiderava haver due altri comandamenti di confini, et il bassà si meraveiò non li avesse hauti. Dil castello apresso Spalato disse si vederà. *Item*, parlono sopra uno arzer che'l Cadi di Santa Maura ha fatto, accusando le nostre isole vicine che le gente maltese li depredano et non lasavano far certe fabriche, con brutta forma di parole, dicendo le isole se intendeva con loro maltesi. Io a l'incontro con le ragion fezi conoscer il mal voler suo giustificando il tutto. Il bassà mi disse pregove scrivè a quelli lochi che certo per tutto ne sono più di cativi cha boni, et cussi li promise di far et scrivèria, per tanto bon saria *etiam* la Signoria nostra li scrivesse etc.

159 *A dì 13, la matina.* Fo *lettere di l'orator nostro a Milan, di 6.* Il summario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di l'imperador per saper di novo da Constantinopoli, et il Serenissimo li disse in sumario quanto si havea di le preparation *ut supra*, il qual orator exortò la Signoria a lassar il papa metti le decime al clero nel dominio nostro, il Serenissimo li disse raxon che, per il turco, non era da far questo.

Vene l'orator dil duca di Milan per certo caso seguito a Sonzim, di la morte di uno primario de li, et è stato il banderario dil capitano Pocopanni, è in Crema con alcuni altri, pregando la Signoria vogli darli l'homo, *unde* il Collegio terminò scriver

a Crema fusse retenuto, et poi si vederia nel Conseo di Pregadi se dia dargelo overo non; et cussi fo scritto a Crema fosse subito retenuto.

Fo leto uno aviso da Ispruch il 16 decembrio di l'agente di l'orator dil duca di Milan è apresso il re di romani: come Hironimo Lasco orator dil re Zuanne era partito de li mal contento, *tamen* si ha aviso che a di 23 partite per andar a la corte de l'imperator.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per expedir, con li Cai, Gabriel di Cabrini dazier dil sal di Bergamo et aldir li avogadori ordinari zerca li danari hanno tocà di Hironimo Guidoto, i qual voleno prima haver la so parte, et li danari vengino prima nel l'horo officio, et sier Lunardo Emo et sier Pandolfo Morexini consieri voleno li dagi fuora.

In questa matina introe in porto, venuto a disarmar, sier Almorò Barbaro de sier Alvisè, stato sopracomito.

Fo reduto il Collegio con li Cai di X et proveditori al Sal, aldito Gabriel di Cabriel *olim* dazier dil sal di Bergamo per certa differentia l'ha con la Signoria, et parlò per lui Santo Barbarigo avvocato, li rispose sier Francesco Michiel avvocato fiscal, et nulla fu concluso.

Fo cavato di caxon sier Vicenzo Bembo canzelier, in favor dil Serenissimo, dove è stato mexi . . . et zorni . . . fato meter per sier Vicenzo di Prioli proveditor al sal come piezo di uno dacier di Udene, el qual ha pagato. Ave una di no di cavarlo.

Da poi li consieri con li avogadori parlono zerca le cose dil Guioto perchè vole la Signoria li avogadori dagino fuora li danari hanno tochado, et loro non li voleno dar, dicendo il tutto dia venir in l'oficio suo; et sopra questo sier Lunardo Emo el consier carigò sier Piero Mocenigo avogador, el qual non ha auto di tal danari, dicendo doveria exequir la parte, et una parola toea l'altra *adeo* questi do veneno a le brute dil sacco et se disseno gran villania; fo aquietade le cose.

A dì 14, domenega. La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator di Franza per il qual fo mandato per conferirli le nove si havia da Constantinopoli, et cussi il Serenissimo li disse in substantia di le gran preparation il fa da mar et da terra etc. Poi li disse seusando domino Marco Grimani patriarca di Aquileia che non havia ditto al papa in concistorio che'l Christianissimo suo re era d'accordo col Signor turco, come havia ditto quel orator è a Roma, et su questo parlò Soa Serenità assai. Questo orator di Franza è in questa terra,